

2. Il padre Antonio, volgendo lo sguardo all'abisso dei giudizi di Dio<sup>4</sup>, chiese: «O Signore, come mai alcuni muoiono giovani, altri vecchissimi? Perché alcuni sono poveri, e altri ricchi? Perché degli empi sono ricchi e dei giusti sono poveri?». E giunse a lui una voce che disse: «Antonio, bada a te stesso<sup>5</sup>. Sono giudizi di Dio questi: non ti giova conoscerli» (76c; PJ XV, 1).

3. Un tale chiese al padre Antonio: «Che debbo fare per piacere a Dio?». E l'anziano gli rispose: «Fa' quello che io ti comando: dovunque tu vada, abbi sempre Dio davanti agli occhi; qualunque cosa tu faccia o dica, basati sulla testimonianza delle Sante Scritture; in qualsiasi luogo abiti, non andartene presto. Osserva questi tre precetti, e sarai salvo» (PJ I, 1).

4. Disse il padre Antonio al padre Poemen: «Questa è l'opera grande<sup>6</sup> dell'uomo: gettare su di sé il proprio peccato davanti a Dio; e attendersi tentazioni fino all'ultimo respiro» (77a; PJ XV, 2).

5. Egli disse ancora: «Nessuno, se non tentato, può entra-

<sup>4</sup> Cf. Rm 11, 33.

<sup>5</sup> Espressione tratta dal Vecchio Testamento (cf. Gn 24, 6; Es 23, 21s.), in cui ricorre frequentemente. Negli apoftegmi è usata come invito alla compunzione, al raccoglimento, alla vigilanza, al preoccuparsi della propria anima e non immischiarsi in cose altrui o più grandi di noi.

<sup>6</sup> Come nel Vangelo è detto di Maria che ha scelto *la parte buona* (Lc 10, 42), e non *la più buona*, a significare che è la parte buona per eccellenza, senza possibilità di paragone, così qui per il monaco non si parla dell'opera *più grande*, ma dell'opera *grande*; è cioè quella grande per antonomasia. I nostri autori ripetono spessissimo che la consapevolezza della propria miseria è il fondamento di tutto. Evagrio dice: «L'inizio della salvezza è condannare se stessi» (n. 8 = S 1; cf. PJ V, 15, *passim*). Santa Teresa di Gesù Bambino arriverà a dire: «Sì, basta umiliarsi, sopportare con dolcezza le proprie imperfezioni: ecco la vera santità» (L 215, *Gli scritti*, p. 751). Vedi anche nota 62, p. 332.

re nel regno dei cieli; di fatto – dice – togli le tentazioni, e nessuno si salva»<sup>7</sup>.

6. Il padre Pambone chiese al padre Antonio: «Che debbo fare?». L’anziano gli dice: «Non confidare nella tua giustizia<sup>8</sup>, non darti cura di ciò che passa, e sii continente nella lingua e nel ventre».

7. Il padre Antonio disse: «Vidi tutte le reti del Maligno distese sulla terra, e dissi gemendo: – Chi mai potrà scamparne? E udii una voce che mi disse: – L’umiltà» (77b; *PJ XV*, 3).

8. Il padre Antonio disse: «Vi sono di quelli che martiriano il corpo nell’ascesi e, mancando di discernimento, si allontanano da Dio» (*PJ X*, 1).

9. Disse ancora: «È dal prossimo che ci vengono la vita e la morte. Perché, se guadagniamo il fratello, è Dio che guadagniamo; e se scandalizziamo il fratello, è contro Cristo che pecchiamo»<sup>9</sup> (*PJ XVII*, 2).

10. Disse ancora: «Come i pesci muoiono se restano all’asciutto, così i monaci che si attardano fuori della cella o si trattengono fra i mondani, snervano il vigore dell’unione con Dio. Come dunque il pesce al mare, così noi dobbiamo correre alla cella<sup>10</sup>; perché non accada che, attardandoci fuori, dimentichiamo di custodire il di dentro» (77c; *PJ II*, 1).

<sup>7</sup> Vedi Evagrio 5; cf. Poemen 13.

<sup>8</sup> Cf. 2 Cor 1, 9.

<sup>9</sup> Cf. 1 Cor 8, 12.

<sup>10</sup> Il tema dello stare in cella ritorna più e più volte in questa letteratura. Molto spesso anziani interrogati da monaci in difficoltà risponderanno solo questo: rimani seduto nella tua cella (cf. Arsenio 11; *PJ VII*, 24; 27; 34; 37, ecc.). È la «parola» che Mosè (n. 6) dirà a un fratello venuto da lui: «Sta’ seduto nella tua cella, e la tua cella ti insegnerà ogni cosa», usando la stessa

11. Disse ancora: «Chi siede nel deserto per custodire la quiete con Dio è liberato da tre guerre: quella dell'udire, quella del parlare, e quella del vedere. Gliene rimane una sola: quella del cuore» (*PJ II*, 2).

12. Alcuni fratelli si recarono dal padre Antonio per raccontargli le loro visioni e apprendere se erano vere o dai demoni; essi avevano un asino, e morì lungo il cammino. Quando dunque giunsero dall'anziano, questi li prevenne: «Come mai l'asinello è morto lungo la strada?». Gli dicono: «E come l'hai saputo, padre?». Ed egli a loro: «Sono stati i demoni a farmelo vedere». Gli dicono: «E noi appunto per questo eravamo venuti: per chiederti se non siamo preda d'inganno, perché abbiamo visioni che spesso si mostrano vere». Ora, con l'esempio dell'asino, l'anziano li convinse che erano dai demoni (*77d; PJ X, 2a*).

13. Nel deserto c'era un tale che cacciava belve feroci; e vide il padre Antonio che scherzava con i fratelli e se ne scandalizzò. Ma l'anziano, volendo fargli capire che occorre talvolta accondiscendere ai fratelli, gli dice: «Metti una freccia nel tuo arco e tendilo». Egli lo fece. Gli dice: «Tendilo ancora», e lo fece. Gli dice un'altra volta: «Tendilo». Il cacciatore gli dice: «Se lo tendo oltre misura, l'arco si spezza». L'anziano gli dice: «Così accade anche nell'opera di Dio: se coi fratelli tendiamo l'arco oltre misura, presto si spezzano. Perciò talvolta bisogna essere accondiscendenti con i fratelli». Ciò udendo, il cacciatore fu preso da compunctione e se ne andò molto edificato. E anche i fratelli ritornarono confortati ai loro posti (*77d-80a; PJ X, 2b*).

locuzione, «insegnerà ogni cosa» che troviamo in bocca al Signore quando preannuncia la venuta dello Spirito (Gv 14, 26). È l'unico «regalo» che il padre Apollo chiede a un fratello disperato che stava per ritornare nel mondo: «Per oggi... ritorna nella tua cella» (*PJ V, 4*). Questo è un punto molto importante di una dottrina che preferisce al volontarismo una perseveranza fondata sul discernimento umile e lucido dei propri limiti (cf. anche N 17).

14. Il padre Antonio udì di un giovane monaco che aveva compiuto un prodigo sulla strada: visti degli anziani affaticati dal cammino, aveva ordinato agli onagri di venire e di portarli fino ad Antonio. Gli anziani riferirono la cosa al padre Antonio. Dice loro: «Quel monaco mi pare una nave piena di tesori; ma non so se giungerà in porto». Dopo qualche tempo, a un tratto, il padre Antonio si mette a piangere, a strapparsi i capelli, a gemere. I discepoli gli chiedono: «Padre, perché piangi?». Ed egli: «È crollata or ora una grande colonna della Chiesa» – intendeva dire di quel giovane monaco. «Ma andate da lui – dice – a vedere quel che è accaduto». I discepoli dunque vanno e trovano il monaco che, seduto su una stuoa, piange il peccato commesso. Al vedere i discepoli dell’anziano, egli dice: «Dite al padre che supplichì Dio di concedermi solo dieci giorni di tempo, e spero di poterne fare ammenda». Dopo cinque giorni morì (80bc).

15. Un monaco fu lodato dai fratelli presso il padre Antonio. Egli lo prese seco e lo mise alla prova per vedere se sopportava il disprezzo. Visto poi che non era capace di soffrirlo, gli disse: «Sembri un villaggio tutto adorno sul davanti e dietro devastato dai briganti» (*PJ VIII*, 2).

16. Un fratello disse al padre Antonio: «Prega per me». L’anziano gli dice: «Non posso io avere pietà di te, e neppure Dio, se non sei tu stesso a impegnarti nel pregare Dio» (*PJ X*, 3).

17. Un giorno, alcuni anziani fecero visita al padre Antonio; c’era con loro il padre Giuseppe. Ora l’anziano, per metterli alla prova, propose loro una parola della Scrittura e cominciò dai più giovani a chiederne il significato. Ciascuno si espresse secondo la propria capacità. Ma a ciascuno l’anziano diceva: «Non hai ancora trovato». Da ultimo, chiede al padre Giuseppe: «E tu, che dici di questa parola?». Risponde: «Non so». Il padre Antonio allora dice: «Il padre Giuseppe sì, che ha trovato la strada, perché ha detto: – Non so» (80d; *PJ XV*, 4).

18. Dei fratelli, da Scete, vollero far visita al padre Antonio. Imbarcandosi per compiere il tragitto, trovarono un anziano che pure voleva recarsi colà; ma i fratelli non lo conoscevano. Seduti sul battello, discorrevano delle parole dei padri, e di quelle della Scrittura, e dei loro lavori; il vecchio taceva. Quando giunsero all'ancoraggio, si accorsero che anche il vecchio andava dal padre Antonio. Arrivati che furono da lui, il padre Antonio dice loro: «Avete trovato una buona compagnia in quest'anziano». E all'anziano: «Padre, ti sei trovato con dei buoni fratelli». L'anziano risponde: «Buoni lo sono; ma la loro corte è senza porta e chiunque vuole può entrare nella stalla e sciogliere l'asino». Intendeva dire che parlavano di qualunque cosa venisse loro alla bocca (81a; PJ IV, 1).

19. Dei fratelli fecero visita al padre Antonio e gli dissero: «Dicci una parola: come possiamo salvarci?». L'anziano dice: «Avete ascoltato la Scrittura? È quel che occorre per voi». Ed essi: «Anche da te, padre, vogliamo sentire qualcosa». L'anziano dice loro: «Dice il Vangelo: *Se uno ti percuote sulla guancia destra, porgigli anche l'altra*<sup>11</sup>». Gli dicono: «Ma di far questo non siamo capaci». L'anziano dice loro: «Se non sapete porgere anche l'altra, tenete almeno ferma la prima». Gli dicono: «Neppure di questo siamo capaci». E l'anziano: «Se neppure di ciò siete capaci, non contraccambiate ciò che avete ricevuto». Dicono: «Neppure questo sappiamo fare». Allora l'anziano dice al suo discepolo: «Prepara loro un brodino: sono deboli». E a loro: «Se questo non potete e quello non volete, che posso fare per voi? C'è bisogno di preghiere» (81b).

20. Un fratello che aveva rinunciato al mondo e dato ai poveri i suoi beni, ma si era tenuto qualcosa per sé, fece visita al padre Antonio. Il padre, sapendo il fatto, gli dice: «Se vuoi

<sup>11</sup> Mt 5, 39.

farti monaco, va' al tuo paese, compera della carne, legala attorno al corpo nudo e vieni qui». Così fece il fratello; e i cani e gli uccelli gli dilaniarono tutto il corpo. Quando fu giunto dal padre, questi gli chiese se avesse fatto secondo il suo consiglio: egli mostrò il suo corpo pieno di ferite. Sant'Antonio allora gli dice: «Quelli che rinunciano al mondo e vogliono tenersi dei beni, vengono in tal modo fatti a brani lottando contro i demoni» (81c; *PJ VI*, 1).

21. Accadde a un fratello, nel cenobio del padre Elia, di soccombere alla tentazione; cacciato di là, se ne andò sul monte dove era il padre Antonio. Dopo un anno che era presso di lui, questi lo rimandò al cenobio donde era uscito; ma, veduto che l'ebbero, quelli lo ricacciarono. Egli tornò dal padre Antonio e disse: «Padre, non hanno voluto accogliermi». L'anziano allora lo rimandò con questo messaggio: «Una nave in mare è naufragata, ha perduto il carico, ed è riuscita a stento a salvarsi a terra; voi volete gettare a mare quello che è arrivato salvo a terra?». Essi, quando seppero che era stato il padre Antonio a rimandarlo, subito lo accolsero (81d-84a; *PJ IX*, 1).

22. Il padre Antonio disse: «Ritengo che nel corpo ci sia un moto fisico connaturale, ma che non agisce se l'anima non vuole: è il semplice moto corporeo non passionale. C'è poi un altro moto che viene dal nutrire e curare il corpo con cibi e bevande: riscaldato da questi elementi, il sangue desta energia nel corpo. È a proposito di questo che l'Apostolo diceva: *Non inebriatevi di vino, nel quale è la lussuria*<sup>12</sup>, e che il Signore nel Vangelo ordinò ai discepoli: *Guardatevi dall'appesantire il cuore in crapula ed ebbrezza*<sup>13</sup>. E c'è anche un terzo moto: quello di chi è combattuto dall'assalto invidioso dei demoni. Si può

<sup>12</sup> Ef 5, 18.

<sup>13</sup> Lc 21, 34.

dire dunque che ci sono tre moti corporei: uno che viene dalla natura, uno dai cibi presi senza discrezione, e il terzo dai demoni» (84ab).

23. Disse ancora: «Dio non permette che contro questa generazione si scatenino guerre come contro le antiche; perché sa che è debole e non ha forza di sopportare» (*PJ X*, 4).

24. Il padre Antonio, nel deserto, ebbe questa rivelazione: «In città c'è uno che ti somiglia: è di professione medico, dà il superfluo ai bisognosi, e tutto il giorno canta il trisagio con gli angeli».

25. Il padre Antonio disse: «Verrà un tempo <sup>14</sup> in cui gli uomini impazziranno, e al vedere uno che non sia pazzo, gli si avventeranno contro <sup>15</sup> dicendo: – Tu sei pazzo!, a motivo della sua dissimiglianza da loro» (84c).

26. Dei fratelli fecero visita al padre Antonio e gli proposero una parola del Levitico. L'anziano allora si appartò nel deserto; il padre Ammone, che ne sapeva le abitudini, lo seguì di nascosto. L'anziano, allontanatosi assai, ritto in preghiera, gridò a gran voce <sup>16</sup>: «O Dio, manda Mosè a spiegarmi questa parola». E gli giunse una voce, e gli parlò. Ora, il padre Ammone disse: «La voce che gli parlava l'ho udita, ma non ho compreso il senso del discorso» <sup>17</sup>.

27. Tre padri avevano costume di andare ogni anno dal beato Antonio; due di loro lo interrogavano sui pensieri e sulla

<sup>14</sup> Cf. Lc 17, 22; 23, 29 e par.

<sup>15</sup> Cf. Mt 10, 21.

<sup>16</sup> Cf. Mt 27, 50; At 7, 60 e par.

<sup>17</sup> Il padre Ammone non raggiungeva la «misura» di Antonio: qualcosa aveva udito, ma non aveva potuto capire.

salvezza dell'anima; il terzo invece sempre taceva e non chiedeva nulla. Dopo lungo tempo, il padre Antonio gli dice: «È tanto ormai che vieni qui e non mi chiedi nulla». Gli rispose: «A me, padre, basta il solo vederti» (84d).

28. Si racconta che un anziano chiese a Dio di vedere i padri e li vide, ma il padre Antonio non c'era<sup>18</sup>. Dice allora a colui che glieli mostra: «E il padre Antonio dov'è?». Gli disse: «Egli è là dove c'è Dio» (84d-85a).

29. In un cenobio, un fratello fu falsamente accusato di impurità: e si recò dal padre Antonio. Vennero allora i fratelli dal cenobio, per curarlo e portarlo via. Si misero ad accusarlo: «Tu hai fatto questo». Ed egli a difendersi: «Non ho fatto nulla del genere». Accadde per fortuna che si trovasse colà il padre Pafnuzio Kefala; egli disse questa parola: «Sulla riva del fiume vidi un uomo immerso nella melma fino al ginocchio; e vennero alcuni per dargli una mano, ma lo fecero affondare fino al collo». E il padre Antonio, riferendosi al padre Pafnuzio, dice loro: «Ecco un vero uomo, capace di curare e di salvare le anime». Presi da compunzione per la parola degli anziani, essi si inchinarono davanti al fratello; poi, esortati dai padri, lo riportarono al cenobio (85ab).

30. C'è chi racconta che il padre Antonio diventò pneumatoforo<sup>19</sup>, ma non voleva parlare, a motivo della gente: poteva rivelare ciò che accadeva nel mondo e gli eventi futuri.

<sup>18</sup> Si tratta di una visione che vuole significare come il padre Antonio fosse partecipe di una gloria incomparabile nel seno di Dio.

<sup>19</sup> Ciòe portatore dello Spirito. Di fatto ogni battezzato lo è, in virtù dell'abitazione personale dello Spirito Santo nell'anima. Ma vi sono particolari manifestazioni carismatiche dello Spirito in anime molto purificate: profezie, visioni, guarigioni e altri prodigi. In questo senso Antonio era diventato pneumatoforo.